

In appoggio all'esercito di terra Eugenio fece armare una flotta danubiana di 10 navi.<sup>1</sup>

Clemente XI subito dopo la vittoria presso Petrovaradin si era occupato ampiamente della continuazione della guerra contro i turchi. Il 28 settembre 1716 fu costituita una congregazione della quale facevano parte i cardinali Paolucci, Canara, Spinola, Casoni, Corsini, Patrizi, Imperiali e Origo oltre parecchi prelati e funzionari. A questa vennero sottoposte cinque domande formulate dal Papa stesso: 1° Che cosa deve avvenire nell'anno prossimo sul mare? 2° Quali misure si devono prendere a protezione delle coste adriatiche nello Stato pontificio? 3° Quali sussidi si devono concedere all'imperatore? 4° Come dobbiamo comportarci verso Venezia? 5° Come verso la Spagna, il Portogallo e gli altri stati che avevano promesso il loro aiuto contro i turchi?<sup>2</sup>

La congregazione decise di destinare quattro galere a soccorso della flotta veneziana. Due altre dovevano restare a Civitavecchia per proteggere la costa. Quattro galeotte dovevano tenersi pronte per garantire la costa adriatica. In quanto all'imperatore, siccome per l'anno 1716 era stato concesso la decima su tutti i suoi possedimenti al di là delle Alpi ed elargiti 400.000 fiorini, la commissione non trovò necessario di concedere ulteriori sussidi; essa decise però di estendere la decima anche a Napoli e Milano e di concedere alla repubblica veneta anche nel nuovo anno l'esazione di una tassa di 100.000 scudi d'oro sui beni ecclesiastici del suo territorio. La flotta ausiliaria spagnuola doveva svernare in un porto genovese, dal momento che Carlo VI aveva rifiutato il porto di Napoli che era stato chiesto per essa, perchè diffidava delle intenzioni del gabinetto di Madrid. Alle navi portoghesi venne lasciato libero sia di rimanere in un porto italiano durante la cattiva stagione ovvero di rimpatriare.<sup>3</sup>

Risulta chiaro da queste deliberazioni quanto grande fosse la fiducia in Roma in un nuovo successo delle armi cristiane. Tuttavia il Papa non mancò d'insistere a Vienna, Venezia e Madrid, perchè si perseverasse nella grande lotta, evitando gli errori fatti fin qui. A tale riguardo i nunzi esortavano ad iniziare l'attacco in Ungheria prima che colla buona stagione diventasse possibile al nemico di ottenere nuovi rinforzi. Circa le forze di mare venne raccomandato di concentrarle a tempo innanzi ai Dardanelli per impedire l'uscita della flotta turca.<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Ivi 546 ss.

<sup>2</sup> POMETTI XXIII 449 ss.

<sup>3</sup> Ivi.

<sup>4</sup> Ivi 453.